



LA ROMAGNA NEI CAMPI

a.p.i.m.a.i.

ANNO 3 - N. 7 - SETTEMBRE 2021

L'INFORMAZIONE PER AGROMECCANICI E AGRICOLTORI

Periodico online di A.P.I.M.A.I. Ravenna iscritto al Registro degli operatori di comunicazione R.O.C.. Direzione, redazione e amministrazione in via Berlinguer 4 a Ravenna. Tel. 0544 405142



IL PUNTO

di Roberto Scozzoli

Il 18 settembre si è chiuso il G20 agricoltura che ha visto riuniti per due giorni a Firenze i ministri agricoli europei. A conclusione del summit è stata approvata una dichiarazione finale, subito battezzata **Carta della sostenibilità di Firenze**, disponibile sul sito di Apimai (purtroppo per ora solo in inglese). L'impegno è di raggiungere la sicurezza alimentare, nel contesto delle tre dimensioni della sostenibilità: economica, sociale e ambientale. Servono risposte mirate ed efficaci per contrastare il cambiamento climatico, gli eventi meteorologici estremi, i parassiti, le malattie di animali e piante, gli shock come la pandemia da covid-19. Per passare dalla Carta ai fatti occorre, però, calarsi nei territori, coglierne potenzialità e criticità, far leva sulle prime per superare le seconde. C'è meno poesia in tutto questo, occorre rimboccarsi le maniche, impegnarsi, ma è il solo modo affinché la Carta non si riduca a uno slogan. A nostro avviso, per consentire agli agricoltori romagnoli di lavorare con più profitto e serenità, occorrerebbe intanto intervenire in modo risolutivo

per avere una gestione efficiente e lungimirante delle **risorse idriche**. Troppo spesso, infatti, si affrontano i lunghi periodi di siccità con soluzioni tampone e non strutturali. Succede così, per esempio, che la vicina provincia di Ferrara sia la "new entry" nella zona rossa di conclamata aridità (prologo all'emergenza desertificazione) in un anno, che rischia di essere il più siccitoso in tempi recenti, sfiorando ormai i livelli record delle annate idrologiche 1970-1971 e 2011-2012. La mancanza di precipitazioni significative ha caratterizzato tutta l'estate, mettendo in serio pericolo i secondi raccolti. Solo l'efficienza irrigua ha garantito la produzione, ma è un correre sempre sul filo del rasoio che vorremmo risparmiarci, considerando che l'Emilia Romagna vanta nella ricerca per l'irrigazione, un centro di eccellenza internazionale come Acqua Campus del Consorzio Canale Emiliano Romagnolo. Un dato deve far riflettere e cioè che la sola drastica riduzione degli apporti irrigui comporterebbe gravissime conseguenze nella produzione di cibo

come dimostra l'esperienza olandese, dove -30% nell'apporto d'acqua ha significato -40% nel raccolto.

Serve, dunque, per il futuro delle risorse idriche una strategia complessa, incentrata sulla realizzazione di nuovi invasi multifunzionali per la raccolta delle acque piovane. C'è poi il tema del riuso delle acque reflue, che devono però garantire assoluta salubrità e qualità a tutela dell'eccellenza agricola italiana e della salute delle comunità. Non si può certo dimenticare che l'Italia ha ricevuto 4 infrazioni comunitarie per la qualità delle acque reflue.

Anche agricoltori e terzisti possono fare la loro parte investendo nelle soluzioni di irrigazione di precisione, importantissime sia per ottimizzare l'utilizzo di acqua sia per ridurre l'insorgere di malattie o danni alle colture. I metodi sono diversi: sistemi di subirrigazione, di microirrigazione oppure di asperione. In particolare, è sempre più diffusa e apprezzata l'irrigazione sito specifica tramite pivot e rainge, oggi controllabili da remoto tramite soluzioni 4.0: oltre a simulare l'apporto di acqua della pioggia con ridotti consumi energetici, si adatta a diverse colture in pieno campo, assicura la bagnatura delle radici e non genera ruscellamento, percolamento, erosione e shock termico. Sono possibili anche interventi di fertirrigazione riducendo l'impiego di prodotti chimici, grazie all'azione di "lavaggio" delle piante che allontana gli insetti.

Il primo risparmio idrico in agricoltura resta però sempre l'efficientamento della rete idraulica con invasi nelle aree interne per risparmiare l'acqua e produrre energia pulita e una **"manutenzione gentile" dei corsi d'acqua**, il nostro oro blu in grado anche di diminuire le emissioni in atmosfera. Il primo passo dovrebbe essere quello di redigere, per ogni corso d'acqua del comprensorio, una sorta di carta d'identità, che raccolga tutte le informazioni necessarie a individuare il tipo di manutenzione più efficace e puntuale. E, in questo modo, sicurezza idraulica, fabbisogni agricoli e tutela ambientale si potranno incontrare.



LE RISPOSTE AI DANNI DA GELATE E SICCIITA'

BANDO DA 6,5MLN DI EURO PER PREVENIRE I DANNI DA GELATE ALLE FRUTTICOLE



L'EFFETTO DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI COLPISCE DURAMENTE IL SETTORE AGRICOLO E DIVENTA SEMPRE PIÙ IMPORTANTE IMPARARE A PREVENIRE E A GESTIRE CON OCULATEZZA LE RISORSE NATURALI DISPONIBILI

La Regione è attiva su vari fronti: con la prevenzione (Psr e Ocm), gli indennizzi, l'accesso al credito prioritario, la promozione di strumenti di gestione del rischio (assicurazioni, fondi mutualistici, strumenti di stabilizzazione del reddito). In particolare per le gelate primaverili, che nelle ultime due primavere hanno falciato la produzione agricola, l'eccezionalità dell'evento è stata riconosciuta ed è partita la raccolta delle domande di contributo (con scadenza 14 ottobre), mentre grazie al Psr 2014-2020 è stato emanato un nuovo bando da 6,5 milioni di euro di risorse per il quale le domande possono essere inviate fino al prossimo 19 novembre (ore 13). Le risorse devono essere impiegate per l'acquisto e la messa in opera di ventilatori e/o bruciatori fissi e/o mobili con funzione antibrina e, novità di questo bando, per l'adeguamento di impianti irrigui esistenti al momento della do-

manda, limitatamente all'inserimento di linee di adduzione e ugelli/erogatori specificamente dedicati ad espletare la sola funzione antibrina.

Per quanto riguarda gli strumenti di gestione del rischio (assicurazioni, fondi mutualistici, strumenti di stabilizzazione del reddito), la Regione è al primo posto in Italia con oltre 1 miliardo di euro di valori assicurati (su un totale italiano di oltre 6,1 miliardi) che corrisponde a oltre il 25% del valore delle produzioni assicurate e a una superficie del 10%.

Ricordiamo che i requisiti necessari per accedere ai risarcimenti dell'evento calamitoso "Gelate aprile 2021" sono:

- aver subito danno alle seguenti colture: actinidia, albicocco, asparago, ciliegio, melo, pesche, nettarine, pere, susine, vite da vino e produzioni apistiche;
- non aver assicurato queste colture per l'avversità gelo/brina nel periodo indicato;
- aver subito danni superiori al 30% della PLV aziendale del 2021 rispetto alla PLV ordinaria del triennio precedente;
- iscrizione al registro delle imprese;
- iscrizione all'anagrafe regionale;
- posizione contributiva regolare.

UN SISTEMA "A SEMAFORO" PER I PRELIEVI D'ACQUA DA FIUMI E TORRENTI

IFino al 30 ottobre è operativo un nuovo sistema di gestione dei prelievi da fiumi e torrenti dell'Emilia-Romagna, per consentire un uso sostenibile della risorsa idrica, capace di coniugare la tutela dell'ambiente con le esigenze irrigue. Il sistema si basa su una mappa dell'Emilia Romagna consultabile on line dove, attraversando colori, si individuano immediatamente le possibilità di prelievo in ciascuna zona del territorio: rosse le aree dove sarà in vigore il divieto di prelievo di acqua, verdi quelle libere da vincoli; in giallo gli ambiti in bilico, dove si focalizza l'attenzione per la tutela del deflusso minimo vitale. L'obiettivo è dare un'informazione chiara, trasparente e immediata sullo stato idrologico dei corsi d'acqua a cittadini, imprenditori agricoli e gestori della risorsa idrica.

SERVE NUOVO SISTEMA ASSICURATIVO PER COPRIRE DANNI IN TOTO

Serve un nuovo sistema assicurativo, con polizze più semplici e fruibili, in grado di coprire in toto sia i danni alle colture che alle strutture. Dopo le grandinate che la scorsa estate hanno devastato le produzioni di pere, mele, cocomeri e meloni, compromesso i vigneti, falciato migliaia di ettari di pomodoro da industria e messo a rischio soia e mais da granella, girasole ed erba medica, oltre alla barbabietola da zucchero, si cercano risposte e soprattutto soluzioni. "Le imprese hanno il dovere di porre in essere tutte le accortezze necessarie per mettere in sicurezza le colture da fenomeni atmosferici estremi, ciò non toglie che constatiamo con disappunto che le protezioni assicurative diventano sempre più care per un rischio elevato, con costi insopportabili per le imprese", il commento del direttore Roberto Scozzoli.

Tamburini: "Pomodoro segnato da meteo e aumento dei costi"

GELATE, SICCATÀ, PIOGGE, CARO GASOLIO, CONCIMI E MANICOTTI: IL PREZZO NON E' PIU' BUONO

La gelata di aprile, poi quattro mesi di siccità, adesso piogge a macchia di leopardo sulla Romagna (già 60 mm in pochi giorni). La campagna del pomodoro sta andando avanti tra alti e bassi.

"A causa dell'ondata di freddo della scorsa primavera siamo partiti tutti tardi con i trapianti, così adesso la raccolta prende le fattezze di una grande ammucchiata", ci ha raccontato **Roberto Tamburini**. "Per fortuna i giorni alla fine della raccolta si contano ormai sulle dita di una sola mano".

Le notizie non sono quindi molto positive per i produttori di questo specifico settore dell'agroalimentare italiano. La campagna del pomodoro è iniziata con un leggero ritardo, i primi trapianti hanno sofferto molto e la raccolta è iniziata tra la fine di luglio e i primi di agosto. Quindi l'accavallamento delle tempistiche causato dallo sfasamento di alcune settimane in avanti per i trapianti e un anticipo de-



gli impianti di maggio, con conseguente concentrazione di maturazione del prodotto (con qualche pomo che ha fatto, come si dice, "il cul ner").

Sulla questione prezzo, Tamburini è realista: "Eravamo contenti del prezzo fissato a inizio anno: con 92 euro per il convenzionale e 135 per il bio, si tornava finalmente almeno ai valori di quattro anni fa. Poi però è aumentato il prezzo delle materie prime, in particolare del concime, dei manicotti e del gasolio. E la siccità prolungata ci ha fatto consumare oltremodo entrambi, manicotti e gasolio. Il risultato è che il prezzo è diventato inadeguato per tutti".

L'INDUSTRIA STIMA PER LA CAMPAGNA '22 OLTRE 5 MILIONI DI TONNELLATE

Secondo le stime comunicate dall'Anicav (Associazione nazionale industriali conserve alimentari vegetali) le previsioni di raccolta di pomodoro nel 2022 saranno di oltre 5 milioni e 600 mila tonnellate con un aumento del 10% rispetto al 2021. Previsioni che fanno ben sperare l'industria vinte le difficoltà climatiche registrate all'inizio del periodo di raccolta estivo e le problematiche legate alla logistica nei trasporti. Inoltre, per la prima volta in dieci anni c'è, stato un forte aumento in valore e volume della domanda in Italia e all'estero. Oltre il 60% della produzione nazionale, infatti, sarà destinata all'estero e questo dato fa dell'Italia, secondo i dati Ismea, il terzo produttore mondiale di pomodoro fresco rappresentando il 13% della produzione mondiale e il 53% di quella Europea. Se i numeri saranno confermati il valore dell'industria del pomodoro in Italia, già stimato in oltre 3 miliardi e 700 milioni di fatturato, potrebbe continuare a crescere.

L'AGRICOLTURA CHIUDE IL 2020 CON + 8% VALORE PRODUZIONE E + 13% OCCUPAZIONE

Un 2020 in decisa ripresa per l'agricoltura dell'Emilia-Romagna, nonostante il covid. Nell'anno che ha visto l'esplosione in tutto il mondo della pandemia, il comparto agricolo si è mosso in controtendenza rispetto al resto dell'economia e, in base alle stime dell'assessorato regionale, ha raggiunto un valore della produzione (plv) di campi e allevamenti di oltre 4,5 milioni di euro, con un balzo in avanti dell'8% rispetto all'annata precedente. Una performance di tutto rispetto da attribuire in egual misura al buon risultato complessivo sia delle produzioni vegetali (+7,6%), sia degli allevamenti (+8,5%) e che ha consentito di recuperare gran parte delle perdite dell'anno precedente, che si era chiuso con una flessione della plv sopra il 10%. Bene l'anno scorso anche l'export delle eccellenze regionali, parmigiano reggiano in primis, attestato sui 6,9 miliardi (-0,9%), con la bilancia commerciale che ha

fatto registrare un attivo record di 850 milioni di euro per il contestuale calo dell'import (-8,6%). In consistente aumento l'occupazione nei campi, con 82 mila addetti (+13% sul 2019), una crescita che ha interessato in modo pressoché uguale sia il lavoro dipendente, sia quello autonomo. Sono i dati principali che emergono dal rapporto 2020 sul sistema agroalimentare dell'Emilia-Romagna, frutto della collaborazione tra Regione e Unioncamere regionale. "Da qui bisogna ripartire per programmare il prossimo psr 2023-27, scongiurando eventuali tagli alla dotazione finanziaria regionale nonostante la riduzione dei fondi pac. Tuttavia, l'impennata dei costi di produzione riduce all'osso il guadagno dell'agricoltore anche nelle filiere traino dell'economia e delle esportazioni del paese, ossia quella del latte e quella dei cereali", il commento del direttore di Apimai Roberto Scozzoli.

AGRICOLTURA BIOLOGICA, LE REGOLE PER LA CORRETTA ROTAZIONE COLTURALE

LA NON OSSERVANZA COMPORTA L'APPLICAZIONE DI SANZIONI

In vista delle prossime semine delle colture autunno-vernine, vale la pena ricordare ai produttori biologici le regole che stanno alla base delle rotazioni in agricoltura biologica, fissate con il Decreto ministeriale del 9 aprile 2020, che ha modificato il DM 18 luglio 2018.

Il recente decreto ministeriale prevede che in caso di colture seminatrici, orticole non specializzate e specializzate, sia in pieno campo che in ambiente protetto, la medesima specie può essere coltivata sulla stessa superficie solo dopo l'avvicinarsi di almeno due cicli di colture differenti, uno dei quali destinato a leguminosa, coltura da sovescio o maggese. Quest'ultimo con una permanenza sul terreno non inferiore a 6 mesi.

Un'eccezione a questa regola vale solo per i cereali autunno-vernini (ad esempio frumento tenero, frumento duro, orzo, avena, segale, triticale, farro, ecc.) e il pomodoro in ambiente protetto che possono succedere a loro stessi per un massimo di due cicli colturali, che devono essere seguiti da

almeno due cicli di colture (principali) differenti, uno dei quali destinato a leguminosa, coltura da sovescio o maggese. Quest'ultimo con una permanenza sul terreno non inferiore a 6 mesi.

Nei casi di cui sopra, la coltura da sovescio è considerata coltura principale quando prevede la coltivazione di una leguminosa, in purezza o in miscuglio, che permane sul terreno fino alla fase fenologica di inizio fioritura prima di

essere sovesciata, e comunque occorre garantire un periodo minimo di 90 giorni tra la semina della coltura da sovescio e la semina della coltura principale successiva.

Si ricorda che la non corretta osservanza delle regole ministeriali comporta l'applicazione di non conformità da parte dell'organismo di controllo, che hanno come conseguenza delle penali sul premio previsto dal PSR Misura 11.



FERTILIZZANTI sempre più cari

Occorre essere consapevoli che i fertilizzanti sono fondamentali per ottenere quantità e rese adeguate e livelli qualitativi in linea con le esigenze del mercato. Dobbiamo quindi segnalare come lo straordinario aumento del prezzo del gas stia portando alla chiusura di alcuni stabilimenti proprio di fertilizzanti. Inoltre è stato annunciato il taglio del 40% della produzione in Europa da parte di uno dei principali produttori mondiali di ammoniaca - da cui si ricavano i fertilizzanti - e primo operatore italiano del settore. Nonostante in Italia l'uso di prodotti chimici sia in costante calo per una accresciuta tutela delle risorse naturali, la carenza di fertilizzanti avrebbe un impatto devastante sulla quantità e sulla qualità delle produzioni agricole a livello mondiale. Il settore agricolo è già sottoposto a una crescita record dei costi di produzione. L'ulteriore aumento dei prezzi dei fertilizzanti, o addirittura una prolungata carenza, porterebbe fuori controllo la situazione sotto il profilo economico e produttivo. In questa situazione di emergenza andrebbe anche valutata l'ipotesi di procedere con acquisti centralizzati di fertilizzanti da parte dell'Unione Europea.

L'ITALIA E' SENZA MIELE MAGAZZINI E ALVEARI VUOTI. UNGHERIA PRIMO FORNITORE

Nell'anno apistico peggiore di sempre l'Italia ha gli alveari vuoti, ma anche i magazzini di scorta stentano a riempirsi. È quanto emerge dall'analisi dei dati Istat del primo semestre 2021, con importazioni che tendono al ribasso e scendono a 8.550.990 kg. Si conferma così l'andamento su base annua del 2020, con l'import in calo nell'ultimo triennio e il miele straniero transitato alle nostre dogane ridotto da 27.874.961 a 22.303.640 kg (-20%). Da sottolineare, secondo la FAI-Confagricoltura, che l'85% del miele acquistato da operatori commerciali e confezionatori italiani risulta di provenienza europea (Ue a 27 Stati membri), ma non è detto che sia stato anche prodotto nei paesi dichiarati d'origine. Metà di quello che mangiamo è miele che proviene

dall'Ungheria, che si consolida come nostro primo partner commerciale: il prodotto sdoganato come magiaro è costato circa 15 milioni di euro a fronte dei primi 4.239.445 kg di quest'anno, vale a dire 3,5 euro/kg. Tra i paesi europei si fa notare anche la Spagna, nostro secondo partner europeo, che raddoppia il quantitativo esportato in Italia, sfiorando i 700.000 kg, per un controvalore di 1.840.255 euro, pari a 2,6 euro/kg. Crolla, infine, l'import di miele dalla Cina che si ritrova per ora declassata al terzo posto nella lista dei fornitori extra-europei di miele all'Italia; Ucraina e Serbia viaggiano ormai su quantitativi ben superiori ai 314.070 kg del miele proveniente dal Paese del Dragone, nonostante il modico costo di 1,38 euro/kg.

BANDO DA 6,6 MILIONI LA REGIONE PROMUOVE I VINI EMILIANO ROMAGNOLI SUI MERCATI EXTRA-UE

SEMPRE DI PIÙ I VINI DELLA NOSTRA REGIONE APPREZZATI SUI MERCATI ESTERI

Dal lambrusco al pignoletto, dal sangiovese all'albana, dalla bonarda al gutturnio, solo per citare alcuni dei più noti vini emiliano-romagnoli sempre più apprezzati all'estero. Per sostenere questo importante biglietto da visita del made in Emilia-Romagna nel mondo, la giunta regionale ha approvato un bando con una dotazione di 6 milioni 614 mila euro indirizzato alle imprese vitivinicole del territorio.

Rivolto a imprese singole o associate, il bando rientra nell'ambito del sostegno comunitario (Ocm vino) e del programma nazionale di sostegno al settore vitivinicolo per la campagna '21-'22. Finanzia con contributi che arrivano fino al 50%, progetti per favorire la conoscenza e la penetrazione commerciale sui mercati dei paesi al di fuori dell'Unione europea delle più famose bottiglie che escono dalle cantine dell'Emilia-Romagna a marchio Docg, Doc o Igt.

Il bando consente anche di finanziare progetti multiregionali, che vedono insieme imprese di diverse regioni, a partire da un minimo di due partecipanti. A questi progetti sarà destinata una quota di 250mila euro del budget complessivo.

Ogni impresa può presentare fino a due progetti di promo-

zione, purché si riferiscano a paesi diversi. L'importo minimo dell'aiuto è fissato in 50mila euro per ciascun paese interessato, importo che sale a 100mila euro se invece il progetto riguarda un solo paese. Per ciascuna impresa partecipante è stato fissato un quantitativo minimo di vino imbottigliato/confezionato, che deve essere superiore ai 50 ettolitri.

Le domande vanno presentate **entro il 22 novembre** prossimo alle ore 15 tramite posta elettronica certificata all'indirizzo: agrissa@postacert.regione.emilia-romagna.it. In alternativa si può inviare raccomandata o consegnare tramite corriere espresso a: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale agricoltura, caccia e pesca servizio innovazione, qualità, promozione e internazionalizzazione del sistema agroalimentare viale della Fiera 8 - 40127 Bologna.



**ARRIVA IL
ROBOT... DINO
CHE PULISCE
I TERRENI
SENZA
CHIMICA**

E' stato presentato a Castenaso (Bologna), nell'azienda agricola Castellari Massimo, "Dino", la macchina di ultima generazione che Consorzi Agrari d'Italia mette a disposizione delle aziende agricole. "Dino" è un robot con quattro motori elettrici che sfrutta i satelliti per muoversi automaticamente tra vigneti, frutteti e campi di ortaggi per pulire i terreni nel pieno rispetto dell'ambiente e senza l'utilizzo di prodotti chimici. Agricoltura 4.0, innovazione tecnologica, sostenibilità ambientale: la presentazione di "Dino" racchiude tutti i temi del momento.

PREMIO INNOVATORI RESPONSABILI NEL SEGNO DELLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E DEL PATTO PER IL LAVORO E IL CLIMA

Settima edizione del Premio Innovatori Responsabili, il riconoscimento voluto dalla Regione per promuovere una visione integrata della sostenibilità e valorizzare i progetti di innovazione avviati sul territorio coerenti con gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. L'edizione 2021 è rivolta ad imprese di ogni settore e dimensione, liberi professionisti, enti e istituzioni formative, con l'intento di dare visibilità al ruolo del sistema produttivo e della formazione nel raggiungimento degli obiettivi strategici indicati nel Patto per il lavoro e per il clima, riassunti in quattro ambiti tematici:

- 1 - Regione della conoscenza e dei saperi
- 2 - Regione della transizione ecologica
- 3 - Regione dei diritti e dei doveri

4 - Regione del lavoro, delle imprese e delle opportunità

Sarà premiata la capacità delle imprese di reinterpretare il proprio ruolo puntando, integrandosi con la realtà che le circonda, sulla transizione verso le sostenibilità ambientale e la sostenibilità sociale.

Per partecipare occorre compilare il form on line utilizzando il collegamento sulla pagina del premio del sito imprese.regione.emilia-romagna.it. Per l'accesso al servizio on-line è necessario utilizzare un'identità digitale di persona fisica SPID (livello L2) oppure la Carta di identità elettronica (CIE) o la Carta nazionale dei servizi (CNS). **Il form online sarà accessibile fino alle ore 13.00 del 30 settembre 2021.**

RIFIUTI DA ATTIVITÀ DI MANUTENZIONE DEL VERDE, NOVITÀ DAL MITE



Introdotte sostanziali modifiche sul trattamento dei rifiuti urbani e speciali.

Una recente nota di chiarimenti del Mite (Ministero per la Transizione Ecologica) in merito all'applicazione del D.lgs. 116/2020 ha prodotto alcune modifiche sul trattamento dei rifiuti urbani e speciali. In particolare, va ad impattare anche sui rifiuti derivanti dall'attività di manutenzione del verde (sfalci e potature), chiarendo che vengono distinte tre casistiche, come segue:

- materiali, prodotti nell'ambito di una attività di manutenzione del verde pubblico, per i quali non ricorrono le condizioni previste dagli articoli 185 e 184-bis del TUA; i residui devono essere qualificati come rifiuti urbani;
- materiali, prodotti nell'ambito di una attività di manutenzione del verde privato fatta da un'impresa, per i quali non ricorrono le condizioni previste dagli articoli 185 e 184-bis del TUA; devono essere qualificati come rifiuti speciali. Tali rifiuti non possono quindi essere più ricevuti presso i centri di raccolta comunali ma dovranno essere inviati verso impianti autorizzati di gestione dei rifiuti speciali;
- materiali prodotti nell'ambito di una manutenzione del verde privato "fai da te", fatta da privati; devono essere qualificati come rifiuti urbani.

La circolare precisa che nel caso in cui i residui della manutenzione del verde siano qualificati come rifiuti, anche nell'ipotesi di rifiuti speciali, è possibile utilizzare il codice CER 20 02 01.

In definitiva, è necessario prestare attenzione al fatto che le imprese che svolgono l'attività economica di manutenzione del verde privato devono gestire i rifiuti derivanti dalla loro attività come rifiuti speciali e come tali dovranno essere inviati verso impianti autorizzati di gestione dei rifiuti speciali, non potendo più essere conferiti nei centri di raccolta comunali.

CISTERNE PER IL GASOLIO

I REQUISITI PER ESSERE IN REGOLA



Si ricorda che, in seguito all'entrata in vigore del Dm 22 novembre 2017 e del Dm 10 maggio 2018, sono state emanate specifiche disposizioni per i contenitori del gasolio. In particolare, riguardo alla necessità di presentare la **Scia antincendio** e di adeguare il **bacino di contenimento** delle cisterne, portandone la capacità dal 50 al 110% rispetto alla capacità della cisterna stessa. Di seguito elenchiamo nel dettaglio le diverse casistiche.

Contenitori di capacità inferiore a 6 mc

Sono esentati dalla richiesta di presentazione della Scia antincendio.

- Contenitori prodotti prima del 5/1/18 e installati prima del 17/2/19: non è richiesto l'adeguamento del bacino

di contenimento dal 50 al 110%.

- Contenitori prodotti dopo il 5/1/18 o installati dopo il 17/2/19: devono rispettare la regola del bacino di contenimento al 110%.

Contenitori di capacità superiore a 6 mc e inferiore a 9 mc

Devono essere soggetti alla richiesta di presentazione della Scia antincendio.

- Contenitori esistenti prodotti prima del 5/1/18: sarà necessario adeguarsi al bacino di contenimento al 110%.
- Contenitori nuovi prodotti dopo il 5/1/18: devono rispettare la regola del bacino di contenimento al 110%.

Per approfondimenti rivolgersi ad Apimai: Elisa Paolucci - 0544 405142.

UN ALBO CHIESTO DAI CONTOTERZISTI PROFESSIONALI

Prosegue l'iter della legge di istituzione di un Albo degli agromeccanici professionali voluto da Uncai. Il disegno di legge è stato presentato alla Commissione agricoltura al Senato ed è ora al vaglio dell'Ufficio legislativo. Nel frattempo nuovo incontro tra il Presidente della Commissione il Sen. Gianpaolo Vallardi e il Presidente di Uncai Aproniano Tassinari. Sarà un Albo di agromeccanici professionali, dedicato agli imprenditori che traggono il proprio reddito principalmente dall'attività conto terzi. Questo, in estrema sintesi, il contenuto dell'incontro avvenuto il 14 settembre a Palazzo Madama. "Abbiamo ribadito la volontà di tutti gli agromeccanici professionali italiani di avere un Albo nazionale dedicato solo a loro", ha detto il Tassinari. Gli agromeccanici professionali compiono uno sforzo imprenditoriale notevole per fornire sempre un servizio puntuale e rigoroso a supporto degli agricoltori. Il loro orientamento al cliente li distingue in modo netto dagli agricoltori e dalle attività agricole connesse, già inquadrate dal punto di vista normativo. "Chiarendo proprio questo aspetto, l'Albo ha il compito di innalzare il livello delle conoscenze nel settore attraverso una cooperazione più strutturata e finalizzata al risultato economico tra agricoltori e contoterzisti", prosegue il Presidente Tassinari che conclude affermando come "l'Albo sia fondamentale ai contoterzisti per non confondersi più con gli agricoltori e per dare rilevanza politica, sociale, economica ma anche puramente statistica a chi lavora principalmente a supporto delle aziende agricole, investendo capitali nei macchinari più efficaci, efficienti e sicuri e in conoscenze".